



Dopo circa dieci anni di attesa ritorna al suo originale splendore l'antica e suggestiva chiesa madre di Santa Maria della comunità parrocchiale di San Litaro e Po Bandino nel territorio di Città della Pieve. Chiusa a causa dei gravi danni provocati dal sisma del settembre 1997, la chiesa è restituita al culto dei fedeli domenica 22 aprile, alle ore 11, con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Chiarelli insieme

**Città della Pieve: riaperta al culto antica chiesa**

ai parroci dell'Unità pastorale di Città della Pieve. Il tempio sorge in una splendida altura che domina in lontananza, da un lato, il lago Trasimeno e, dall'altro, il sud della Val di Chiana ed esisteva già al tempo in cui Papa Clemente VIII, nel 1601, dette il titolo di Città a Castel della Pieve erigen-dola a Diocesi, così da renderla autonoma da quella della vicina Chiusi.

Quasi due secoli più tardi, nell'anno 1799, il Vescovo di Città della Pieve eleva Santa Maria in San Litaro alla dignità di chiesa parrocchiale, oggi chiesa madre della comunità parrocchiale che abbraccia i due centri abitati di San Litaro e Po Bandino. Nel corso dell'800 viene ristrutturata ed ampliata come oggi si presenta. Soddisfazione per il recupero di questo significativo complesso in cui riappare tut-

to lo splendore dell'arte povera, ma armoniosa del paesaggio umbro-toscano, è stata espressa dal parroco don Augusto Panzani: «Se dopo molti anni è stato possibile riappropriarci come comunità parrocchiale di uno dei luoghi simbolo della nostra storia e tradizione cristiana — commenta don Augusto —, lo dobbiamo all'adeguato intervento finanziario messo a disposizione dalla Regione dell'Umbria».

RICCARDO LIGUORI

La recente «Notificazione» della Congregazione per la Dottrina della Fede/4

Treviso: esortazione del Vescovo ai fedeli

# Gesù Cristo e il Regno di Dio

## Sostenere la famiglia con rinnovato impegno

FERNANDO OCÁRIZ

Nella Parte IV della *Notificazione* sulle opere del p. Jon Sobrino, la Congregazione per la Dottrina della Fede afferma che «in un certo senso, Gesù Cristo ed il Regno si identificano: nella persona di Gesù già il Regno si è fatto presente». Si tratta di una certa qual identità tra Cristo e il Regno di Dio che, come ricorda la stessa *Notificazione*, «è stata rilevata fin dall'epoca patristica». Anche il servo di Dio, Papa Giovanni Paolo II, lo ha evidenziato: «È sull'annuncio di Gesù Cristo, con cui il regno si identifica, che è incentrata la predicazione della Chiesa primitiva» (1). Come è noto, il Regno di Dio è una realtà alla quale si fa riferimento già nell'Antico Testamento e che nel Nuovo acquista grande importanza, nella sua doppia dimensione, temporale ed escatologica. Il Regno infatti è già arrivato con Gesù Cristo in mezzo agli uomini (cfr Mt 12, 28; Mc 1, 15; Lc 10, 9.11; 11, 20; 17, 21; ecc.), ma allo stesso tempo è una realtà da cercare (cfr Mt 6, 33; 19, 24), la cui venuta è da chiedere nella preghiera (cfr Mt 6, 10) e che soltanto alla fine della storia arriverà al suo pieno compimento (cfr Lc 21, 31; 22, 18; 1 Cor 15, 24; Ap 12, 10; ecc.) (2). Sia nella sua estensione temporale che nella sua realizzazione definitiva, il Regno di Dio si identifica con Gesù Cristo: si identifica «in un certo senso», dice la *Notificazione*. Infatti, si tratta di un'identità o identificazione che non esclude un'evidente distinzione — non separazione — tra Cristo e il Regno. Come spiega la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, il Regno si manifesta soprattutto nella Persona di Cristo e, nel contempo, è una realtà che — come lo stesso Gesù spiega nelle cosiddette parabole del Regno (cfr, ad esempio, Mc 4, 26-29) — cresce e si sviluppa fino alla fine dei tempi (3). «Il Regno di Dio è la

manifestazione e l'attuazione del suo disegno di salvezza in tutta la sua pienezza» (4). Quindi il Regno, nella sua accezione piena, è l'intera creazione riconciliata con Dio. Gesù Cristo è il Sovrano di questo Regno: Egli non è venuto per prendere possesso di un Regno di questo mondo (cfr Gv 18, 36), ma per costituire un Regno in cui il mondo viene trasformato dalla forza della Redenzione. Il Regno di Dio «si sviluppa dove viene realizzata la volontà di Dio. È presente dove vi sono persone che si aprono al suo arrivo e così lasciano che Dio entri nel mondo. Perciò Gesù è il Regno di Dio in persona: l'uomo nel quale Dio è in mezzo a noi e attraverso il quale noi possiamo toccare Dio, avvicinarci a Dio. Dove questo accade, il mondo si salva» (5). Per riflettere sia pur brevemente su questi temi, occorre non dimenticare che siamo davanti al mistero dell'Incarnazione e che «dai testi biblici e dalle testimonianze patristiche, così come dai documenti del Magistero della Chiesa, non si deducono significati univoci per le espressioni Regno dei Cieli, Regno di Dio e Regno di Cristo né del loro rapporto con la Chiesa, essa stessa mistero che non può essere totalmente racchiuso in un concetto umano. Possono esistere perciò diverse spiegazioni teologiche su questi argomenti. Tuttavia, nessuna di queste possibili spiegazioni può negare o svuotare in alcun modo l'intima connessione tra Cristo, il Regno e la Chiesa» (6). San Paolo, riassumendo quanto accaduto durante la vita di Gesù su questa terra, afferma: «Dio stava riconciliando a sé il mondo in Cristo» (2 Cor 5, 19). E Sant'Agostino commenta: *mundus reconciliatus, Ecclesia* (7): la Chiesa è, in Cristo, il mondo riconciliato con Dio; non è soltanto la convocazione di coloro che sono riconciliati, ma è essa stessa anche salvifica, cioè sacramento di salvezza (8). Perciò, la Chiesa *in terra* è il germe e l'inizio del Regno (9): mentre alla fine dei tempi la Chiesa, la Gerusalemme celeste, sarà il Regno definitivo, pienamente compiuto. Perciò l'identificazione del Regno con Gesù Cristo è anche l'identificazione di Cristo con la sua Chiesa. Infatti, la Chiesa, nella sua più profonda realtà misterica, è veramente Cristo: «La Chiesa è questo: Cristo presente in mezzo a noi, Dio che viene incontro all'umanità per salvarla, chiamandoci con la sua rivelazione, santificandoci con la sua grazia, sostenendoci con il suo costante aiuto nelle piccole e grandi battaglie della vita quotidiana» (10). La Chiesa è il «Cristo totale» (11), il Corpo mistico di Cristo; espressione questa che non è semplicemente metaforica, ma che esprime una realtà, certamente misteriosa, rivelataci soprattutto attraverso gli scritti di San Paolo (cfr Rom 12, 8; 1 Cor 6, 15; 12, 12.27; Gal 3, 28, ecc.) (12). Secondo la celebre espressione di San Tommaso, Cristo e la Chiesa formano «quasi una persona mystica» (13). Come lo stesso San Paolo scrive, questa singolare identità tra Cristo e la Chiesa è radicata nell'Eucaristia (cfr 1 Cor 10, 17); infatti «l'Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo» (14); in altre parole, la Chiesa è il Popolo di Dio che vive del Corpo di Cristo e si fa esso stesso Corpo di Cristo nella celebrazione dell'Eucaristia (15). Certamente va anche affermata l'alterità della Chiesa rispetto a Cristo — come la distinzione tra Sposo e Sposa, tra Capo e membra — ma allo stesso tempo occorre sottolineare che l'essere *altro* della Chiesa — il suo esistere — è dono di Cristo proprio in ordine all'identificazione, all'unificazione di tutto in lui. Il mistero di questa certa qual identificazione, che non esclude la distinzione, tra Cristo, Regno e Chiesa ha un altro aspetto importante, relativo alla mediazione di Cristo. La *Notificazione* ricorda che «non è sufficiente parlare di una connessione intima o di una relazione costitutiva fra Gesù ed il Regno o di una «ultimidad del mediador», se si rinvia a qualcosa di diverso da lui stesso». E innanzitutto necessario affermare «la singolarità e l'unicità della mediazione di Cristo»: tutta la realtà del Regno, tutta la salvezza — anche di coloro che non appartengono formalmente alla Chiesa — proviene da Dio mediante Gesù Cristo (16). E questa mediazione, rinviando al Regno, rinvia a Gesù stesso. Perciò sarebbe contrario alla fede cattolica negare «l'unicità del rapporto che Cristo e la Chiesa hanno con il Regno di Dio» (17). Per altro verso, in connessione con il precedente argomento, secondo quanto rilevato anche dalla *Notificazione*, occorre ribadire che non è accettabile l'affermazione di p. Sobrino secondo cui «la possibilità di essere mediatore «*le viene [a Cristo] del ejercicio de lo humano*». Certamente, Gesù è mediatore tra Dio e gli uomini attraverso la sua umanità: «Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tim 2, 5). Ma la

possibilità di questa mediazione, attraverso la sua umanità, proviene dal fatto unico che questa umanità è l'umanità di Dio, della Persona del Verbo. Gesù è *la via, la verità e la vita* (Gv 14, 6); verità e vita perché è Dio; via perché Egli stesso è uomo (18). Perciò, la mediazione di Cristo non rinvia a qualcosa di diverso da lui; rinvia in modo immediato a lui stesso. «In Cristo mediatore noi incontriamo Dio immediatamente e si rivela il vero mediatore appunto in quanto conduce all'immediatezza, o piuttosto Egli stesso è questa immediatezza» (19). Soltanto in Cristo si ha accesso al Padre (cfr Gv 14, 6), soltanto in lui si edifica il Regno di Dio nella storia e soltanto in lui, alla fine dei tempi, sarà pienamente instaurato «il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace» (20). Allora si compirà il disegno divino di «ricapitolare in Cristo tutte le cose» (Ef 1, 10): tutto l'universo sarà sottoposto a Gesù, unificato in lui, in lui glorificato (21) e, da lui, consegnato al Padre (cfr 1 Cor 15, 24).

- 8) Cfr Concilio Vaticano II, Cost. *Lumen gentium*, nn. 1 e 48.
- 9) Cfr *ibidem*, n. 5.
- 10) S. Josemaria Escrivá, *È Gesù che passa*, Ares, Milano, 5ª ed. 1988, n. 131.
- 11) S. Agostino, *Sermo* 341, 1, 1: PL 39, 1493.
- 12) Cfr Concilio Vaticano II, Cost. *Lumen gentium*, n. 7; Pio XII, Enc. *Mystici corporis*.
- 13) S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 48, a. 2 ad 1.
- 14) Benedetto XVI, Es. Ap. *Sacramentum caritatis*, n. 14; cfr n. 15. Sul rapporto tra Eucaristia e Chiesa, cfr anche Giovanni Paolo II, Enc. *Ecclesia de Eucharistia*.
- 15) «Die Kirche ist das Volk Gottes, das vom Leib Christi lebt und in der Eucharistiefeier selbst Leib Christi wird» (J. Ratzinger, *Zeichen unter den Völkern*, in M. Schmaus e A. Läßle, eds., *Wahrheit und Zeugnis*, Patmos, Düsseldorf 1964, p. 459).
- 16) Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Dominus Iesus*, n. 13-15; A. Amato, *Unicità e universalità del mistero salvifico di Cristo*, in AA.VV. *Dichiarazione «Dominus Iesus»*, Documenti e studi, Libreria Editrice Vaticana 2002, pp. 98-106.
- 17) *Ibidem*, n. 19.
- 18) Cfr S. Agostino, *Tract. in Ioan-nem*, 34, 9: CCL 36, 316.
- 19) J. Ratzinger, *Elementi di teologia fondamentale. Saggi sulla fede e sul ministero*, Brescia 1986, p. 186.
- 20) Messale Romano, *Prefazio della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo*.
- 21) Sulla storia dell'esegesi di Ef 1, 10, Cfr J.M. Casciaro, *Estudios sobre cristología del Nuevo Testamento*, Eunsa, Pamplona 1982, pp. 308-324.

Occorre uno straordinario sforzo per sostenere la famiglia: è con questo invito che il Vescovo di Treviso Monsignor Andrea Bruno Mazzocato si rivolge ai fedeli della sua diocesi. «Il Santo Padre Benedetto XVI — afferma il Presule —, anche nell'ultima Esortazione apostolica dedicata al sacramento dell'Eucaristia, sta impegnando l'autorità del suo Magistero a sostegno della famiglia. Ugualmente, il Presidente della CEI Mons. Angelo Bagnasco, sin dalla sua prima intervista, ha riconfermato la volontà dei Vescovi italiani di difendere con chiarezza l'importanza vitale che hanno le famiglie non solo per la Chiesa, ma per tutta la società civile». Nel far questo, precisa Monsignor Mazzocato, i Vescovi non sono animati da spirito di polemica o di contrapposizione. «Nel nostro cuore di pastori c'è, piuttosto, un sentimento di sofferenza vicinanza alle tante famiglie nelle quali i genitori ripartono ogni giorno tra tante difficoltà e si prodigano per il bene dei loro figli. Lo fanno in silenzio, anche perché non hanno tempo ed energie superflue da spendere per alzare la voce». Il Vescovo di Treviso ricorda che sono uomini e donne, cristiani e cittadine che hanno preso sul serio l'impegno per l'amore reciproco e la responsabilità di generare ed educare figli. «Ne conosco tanti di questi genitori coraggiosi che, in mezzo a ristrettezze economiche, carenze legislative ed inquietudini per la crescita dei figli, rimangono fedeli alla vocazione che si sono assunti». Per il Presule vanno sostenuti «perché stanno facendo un bene incalcolabile per il futuro del nostro vivere civile». E precisa: «Il primo sostegno di cui hanno bisogno è quello dell'onestà». Monsignor Mazzocato afferma che è particolarmente grave sottoporre il sostegno della famiglia ad interessi politici,

a poteri sui mezzi di comunicazione, a lobby che hanno la forza di imporsi. «Non possiamo negarlo: ci prende il sospetto che questo, in parte, stia avvenendo; se non altro constatando come sia zittita la voce delle famiglie, quelle formate da rapporti stabili tra madre, padre e figli». «Tale discriminazione — aggiunge il Presule — porterebbe a una pericolosa menzogna, non onorevole per una democrazia nella quale ognuno deve poter avere voce, specialmente se rappresenta la maggioranza. Per questo desidero mettere la mia voce di Vescovo a servizio delle nostre famiglie e invitare tutti ad un'azione di sostegno convinto». Il Vescovo di Treviso si rivolge, prima di tutto, alla Diocesi, alle parrocchie e alle aggregazioni di laici cristiani presenti nel territorio. «Sono molte queste aggregazioni ed è tempo che si uniscano per un'azione che porti avanti un discorso onesto sulla famiglia e stimoli iniziative di sostegno». Monsignor Mazzocato interpepla quindi le scuole con tutto il loro potenziale di educazione dei figli e di dialogo con i genitori, le varie associazioni sportive e del tempo libero, le associazioni di categoria, tutti coloro che hanno responsabilità amministrative e politiche di vario genere. «Facciamo il possibile — afferma il Vescovo — perché la nostra terra tuteli quella famiglia che, tra l'altro, è stata il pilastro sicuro da cui è partito il progresso economico di cui godiamo». E conclude con un pensiero rivolto ai più piccoli: «Un bambino, quando apre gli occhi alla vita, cerca lo sguardo rassicurante della mamma e del papà e, attraverso quello sguardo, si orienta nella vita con speranza e serenità. Non siano delusi e disorientati i nostri bambini».

CLAUDIO ZERBETTO

**Il Card. Angelo Sodano presiede le esequie di Mons. Johann Hörist Rettore del Pontificio Istituto Teutonico di S. Maria dell'Anima in Roma**

Sabato 21 aprile corrente, nella Chiesa di S. Maria dell'Anima in Roma, si sono svolti i funerali di Mons. Johann Hörist, Rettore del Pontificio Istituto Teutonico di S. Maria dell'Anima, recentemente scomparso a Vienna, all'età di 45 anni.

La S. Messa esequiale è stata presieduta dal Card. Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio, il quale per un anno di studio, era stato in gioventù ospite di detta casa sacerdotale.

Con il Porporato, concelebrevavano gli Ecc.mi Mons. Paul Iby, Vescovo di Eisenstadt, in Austria, diocesi di origine del defunto, e Mons. Josef Homeyer, Vescovo emerito di Hildesheim, in Germania, insieme con una cinquantina di sacerdoti. Partecipavano pure i Rev.mi Mons. Pietro Parolin, Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, e Mons. Angelo Vincenzo Zani, Sotto-Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e Mons. Giovanni Pietro Dal Toso, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio «Cor Unum».

In posti riservati, sedevano gli Ambasciatori d'Austria e di Germania, insieme con altri Capi Missione accreditati presso la Santa Sede. Erano inoltre presenti la mamma, il fratello con altri familiari ed amici del sacerdote scomparso. La bella chiesa, che è pure sede della comunità parrocchiale dei cattolici di lingua tedesca in Roma, era poi gremita di numerosissimi fedeli.

Durante l'omelia, il Card. Sodano, dopo aver ringraziato il Signore per la generosa opera formativa e pastorale di Mons. Hörist, ha esortato tutti i presenti a vivere sempre pronti ad ascoltare ed obbedire alla vocazione che il Signore rivolge a seguirlo nel servizio della Chiesa, fino all'ultima chiamata a condividere in cielo la vita eterna.

Al termine della Celebrazione, le spoglie mortali di Mons. Hörist, in ossequio alle sue ultime volontà, sono state trasportate al Camposanto Teutonico in Vaticano, per esservi tumulate.

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI GIUGNO 2007**

**AVETE IL NUMERO GIUSTO PER AIUTARCI?**

~~97176620156~~  
**97051510150**

**IL NOSTRO NUMERO E' CAMBIATO, DITelo AL VOSTRO COMMERCIALISTA.**

**Che cos'è il 5 per mille:**  
Anche quest'anno, sul moduli della dichiarazione dei si potrà devolvere, senza nessuna spesa, il 5 per mille del gettito Irpef, alle ONLUS e in particolare, destinario direttamente a Opera San Francesco per i Poveri.

**Basta firmare nella casella "Sostegno del volontariato" e scrivere nell'apposito spazio il nostro codice fiscale: 97051510150**

**Chi siamo.**  
Ogni giorno Opera San Francesco per i Poveri offre gratuitamente a

più di 2000 persone pasti caldi, vestiti, docce e assistenza medica e sociale. Usate le nostre mani per sostenere chi ha veramente bisogno basta una donazione, un po' del vostro tempo o ancora più semplicemente il 5 per mille del vostro gettito Irpef: un gesto che non vi costerà nulla.

**Grazie**

  
**Opera San Francesco per i Poveri**  
www.operasanfrancesco.it

**Con il tuo 5 per mille aiutarci non ti costa niente.**